

l'idea, che ora tanto ferve nelle teste dei Tedeschi, che il Lombardo-Veneto sono due provincie ingiustamente ribellatesi dalla monarchia austriaca, di cui devono far parte *inseparabile*.

La proclamata unione del regno d'Italia, fatta fin dal principio, avrebbe dato forza al governo, accresciuta la confidenza nei popoli, accelerati gli apparecchi militari, imposta una miglior disciplina ai corpi volontari, dato un impulso più vigoroso e più regolare ai moti della guerra. Il Tirolo non sarebbe stato sgomberato dai nostri, il Trentino sarebbe libero, e la posizione di Radetzky a Verona sarebbe diventata oltremodo pericolosa: a quest'ora egli avrebbe abbassate le armi.

All'incontro il provvisorio, anzi quei tanti provvisorii, fecero sì che l'esercito piemontese si trovò solo ad operare contro il nemico; diede tempo all'Austria di formare un esercito sull'Isonzo; diede tempo a'suoi agenti di sommuovere le passioni in Milano, e di gettarvi la discordia: e donde partono quei numerosi articoli anonimi, che si leggono nella prezzolata *Gazzetta d'Augusta*, se non da Milano? E chi li scrive?... Diede tempo a Ficquelmont di mandare in Italia un insidiatore nella persona del conte Hartig e dell'antico suo segretario il consigliere Czörnig, entrambi i quali hanno in Milano molte relazioni. Diede tempo alla diplomazia austriaca di mettere in opera i suoi raggiri per assalire e spaventare Pio IX. Quindi i ritardi frapposti alla marcia del generale Durando, e conseguenza di ciò la caduta di Udine, la perdita del Veneto e i pericoli di Venezia. Aggiungiamovi l'incerta fede del re di Napoli, più intente a far guerra a'suoi popoli che all'Austria; gli insulti del Comitato di Francoforte, il rifiuto della Svizzera ad allearsi col re di Sardegna, la sconfidanza nei capitalisti nel concorrere ad un prestito nazionale, l'arroganza in cui montarono i Tedeschi, i vituperii, le ingiurie, le villanie che prodigano contro di noi, a cui danno i bei titoli di *ciurmaglia*, di *ladroni*, di *assassini* (*Gesinde*, *Räuber*, *Meuchelmörder*) ed altri sì fatti. Queste mortificazioni ci meritammo, o Milanesi, col temporeggiare, col provvisoriare, col parteggiare fra repubblica e non repubblica, quando non vi doveva essere che un solo pensiero, l'unione a qualunque costo, fosse anco un governo dispotico, purchè nazionale. Prima l'unione al di dentro necessaria per ottenere l'indipendenza al di fuori; poi il resto.

Tanto si è gridato contro il famoso *provvisorio* dell'Austria, e voi vi siete gettati in un provvisorio indefinibile. Chi vi sa dire quando la guerra finirà? Gli Stati di Olanda quando si staccarono dalla Spagna; gli Stati d'America quando si staccarono dall'Inghilterra, per prima cosa stabilirono un governo, onde far vedere ai loro oppressori, che non vi era più riconciliazione con loro. Infatti un governo quando è stabilito acquista credito anche all'estero; v'ha sempre chi ha la voglia di riconoscerlo, di proteggerlo, di assisterlo; ma chi vorrà riconoscere un governo provvisorio, cioè un'autorità precaria, incerta, vacillante, e che ha una vita gratuita, e direm quasi fantastica? Vedete la Francia, assai più unita e forte di noi, e retta da potentissimi ingegni e di una fama europea! Eppure ella si affrettò di uscire dal provvisorio, o tanto solo vi rimase, quanto bastasse a mettere in calma le troppo violente passioni. E voi deboli, voi disuniti, voi a fronte di un nemico abbondante di ri-